

Migliaia di contadini oggi a Roma

A pagina 4

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana deve decidere oggi sulla nomina del segretario e sulla linea da seguire per la crisi di governo

SITUAZIONE CONFUSA NELLA DC

**Non ancora sanato il contrasto tra Colombo e Piccoli? — Fanfaniani e sinistre contro il « monocolor » democristiano
Una riunione del gruppo doroteo — La sinistra socialista per un governo DC-PSI fondato su « chiare scelte » — Stasera il Comitato Centrale del Partito socialista elegge il nuovo segretario politico — Un comunicato della direzione del PSIUP — La « Stampa » di Torino sulla possibilità di ripetizioni della « malaugurata avventura tambrioniana del 1960 »**

Dietro il Monte di Pietà

IL FOSSILE rinvenuto sabato mattina in piazza del Monte di Pietà non è propriamente un oggetto misterioso. Quando è stato depositato non ha eccitato una grande curiosità. Si sapeva che c'era e che gli scavi erano in corso da tempo. Era da chiedersi, semmai, che spesso potesse avere. Una povertà cosa.

Eppure il PSU è, a suo modo, un reperto utile. Così dattato dall'età della guerra fredda illustra un passato infelice della nostra storia e può insegnare a rendendo irripetibile. Per chiunque non militi tra i partigiani della conservazione e della rottura non può tornare difficile definirsi per contrasto rispetto Ferri, Tanassi, Preti e compagnia. Sono loro stessi ad esibire credenziali quarantottiche nella speranza di convocare a sé le nostalgie dell'epoca e i rigurgiti dello spirito di « crociata ».

Loro e i loro romani. Chi li ha tenuti a battesimo in questi giorni ha già tracciato un inconfondibile programma politico. Insieme agli scissionisti *Corriere della Sera* e *Tempo* hanno alzato « la gloriosa bandiera della socialdemocrazia ». Più di tutti si è data da fare la catena editoriale che gira coi combustibili del cavaliere Monti, il petroliere che ha deciso di investire nella scissione una campagna di stampa e qualcosa di più. Nazione, Resto del Carlino, *Giovane d'Italia* hanno immediatamente capito il pensiero, per così dire, di Maurizio Ferri smerciando sotto forma di appelli all'ordine pubblico e alla repressione di stato contro il « demone della piazza », i movimenti di massa. Hanno chiesto una « tregua », gestita dalla polizia, per spianare la strada alle elezioni anticipate, il giorno in cui la spada di Dio venga a separare i giusti dai reprobri secondo la scelta totale « comunismo sì, comunismo no ». Malgrado si è detto subito d'accordo. E non parliamo di De Marchi. Perfino il vetusto presidente missino è venuto di rinfoco al nuovo partito, felice che il PSU si batta « perché venga realizzata una autentica formula di centro-sinistra, libera dai condizionamenti e dalle tenetazioni filocomuniste. Si tratta di opporsi al comunismo e di difendere il patto atlantico. Conosco uomini come Preti e Tanassi e devo dare loro atto di seguire con coerenza e coraggio questa linea ». Parole memorabili.

Roberto Romani

Bonny è morta

La Nasa l'ha annunciato a dodici ore dall'improvviso rientro anticipato - Le difficoltà del recupero della capsula



Due momenti della tragedia di Bonny. In alto, la scimmia nella capsula spaziale; alla sua destra sono il tubo per le bevande e il contenitore dei cibi. In basso: Bonny, subito dopo il recupero, attorniata dai ricercatori della Nasa per le prime, inutili, cure.

Bonny è morta. L'inattesa fine della scimmia comune, moderata con le reclute della scissione socialdemocratica e con tutti i suoi pruriti e azzardi reazionari. Ma, come vi sono forze sufficienti a battere e spezzare la continuità moderata, ve ne sono ancora di più capaci di ergersi contro ogni inviolazione liberticida. Tra il logoramento delle istituzioni rappresentative, l'incapacità delle classi dirigenti di fornire nuove risposte alle masse lavoratrici e alla gioventù e le ricorrenti insidie autoritarie è un vicolo cieco se non si dà avvio a quella « svolta profonda » — di linea, di schieramenti, di programmi — che noi rivendichiamo.

Roberto Romani

Con la giornata di oggi, la crisi provocata dalla scissione socialdemocratica e dalle conseguenti dimissioni del gabinetto Rumor entra nella sua fase più intensa ed impegnativa. Per questo pomeriggio, infatti, sono convocati sia il Consiglio nazionale della DC eletto al congresso, sia il Comitato centrale socialista. Gli adempimenti ai quali i due organismi dirigenti debbono assolvere riguardano innanzitutto la definizione dell'assetto del « vertice » dei due maggiori partiti di centro-sinistra: è evidente tuttavia che oggi, data la particolare situazione, ogni decisione che investe gli equilibri interni di partito (soprattutto nella DC) tende a collegarsi immediatamente con le ipotesi che riguardano le soluzioni da dare alla crisi di governo.

Ciò era risultato con tutta chiarezza anche nel congresso dc dell'Eur, dove Moro e le sinistre avevano legato strettamente la questione della politica da perseguire in sede di governo con quella della maggioranza interna da costituire all'interno della DC (la maggioranza che ha gestito lo « scudo crociato » negli ultimi anni, in effetti, è stata di centro-destra, con netta prevalenza del gruppo doroteo). La scissione del PSI e l'iniziativa provocatoria assunta immediatamente da Tanassi e Preti, i quali tendono ad un arretramento del quadro politico italiano, sono i fatti nuovi che hanno portato con notevole brutalità in primo piano non solo gli elementi di incertezza e di malessere che contraddistinguono l'attuale situazione italiana, ma anche gli umori conservatori o apertamente autoritari che serpeggianno nella vita politica. Dalle prime sortite del PSU e da quelle, monotematicamente ricorrenti, del PRI (che ieri si è guadagnato un significativo elogio di Pacciardi, per le « idee chiare » che persegue e la « giusta strada » che ha cominciato a percorrere), l'appoggio del monocolor democristiano dovrebbe essere il primo passo sulla via di una escursione centrante.

Le spinte autoritarie, comunque mascherate, non passano tuttavia inosservate. Potremmo con il PSU, l'Avanti! ha scritto ieri che anche in Grecia, al momento dello scatto del meccanismo dei colonnelli, si parlò di pericolo di slittamento verso i comunisti; il giornale socialista ha affermato quindi che l'Italia non diventerà mai il quarto paese fascista del Mediterraneo, poiché esiste « un blocco di forze che va dalle masse popolari fino al vertice dello Stato in cui l'autofascismo è un fatto istitutivo, un'acquisizione definitiva; e contro questo blocco qualsiasi tentativo di sussurrare sarebbe condannato a infrangersi ». Anche la Stampa, prendendo le mosse da alcuni commenti stranieri alla crisi, scrive che oggi il « nero pericolo sta nella zelo di quei salvatori che si offrono pronti ad operazioni chirurgiche di emergenza, invece di procedere metodici e costanti ad una funzionale terapia dei nostri mali »: l'autore dell'articolo, Vittorio Gorruo, parla poi dell'« ansia di soluzioni miracolose » che periodicamente pervade certi uomini politici e fa infine riferimento alla « malaugurata avventura tambrioniana del 1960 ».

Le consultazioni del Capo dello Stato avranno inizio domani e si concluderanno sabato sera. Il cardinale Doepfner aggiunge che il Defregger fece di tutto per alleviare il dolore dei sopravvissuti, « provvedendo fra l'altro ad allontanare donne e bambini in modo che non assistessero alla tragica scena ». L'arcivescovo di Monaco infine sostiene che « per un momento è praticamente impossibile credere che ci sia nei panni di chi si trovi coinvolto in una guerra partigiana,

che esigeva decisioni spesso in contrasto con la propria coscienza, ad esempio allo scopo di salvare la propria gente o mantenere la necessità vitale ». Secondo Doepfner, quando non si poté negare la propria umana comprensione ad un uomo che come Defregger, fu costretto, dopo un grave conflitto di coscienza, a prendere una decisione a causa della quale non ha mai cessato di soffrire ».

A PAG. 3 IL SERVIZIO DEL
NOSTRO INVITATO A FILETTO

c. f.
(Segue in ultima pagina)



BRUCIA IL PORTO DI EILATH

La situazione militare nel Medio Oriente si è aggravata. Le azioni militari si susseguono a ritmo sempre più serrato. Ieri, un grosso « comando » egiziano ha passato il Canale e ha impegnato gli israeliani in una battaglia nella quale — secondo il Cairo — trenta soldati di Dayan sono morti. Nel cielo siriano c'è stato il più serio scontro aereo dal 1967, durante il quale — secondo Tel Aviv — sono stati abbattuti sette MiG-21 siriani, e secondo Damasco tre Mirage israeliani. Nella foto: un aspetto dell'incidente nel porto di Eilath, che « El Fath » ha attribuito ad un'azione di sabotaggio dei suoi guerriglieri. A PAGINA 10

I COMMENTI ESTERI ALLA CRISI

« Il problema di fondo è quello dei rapporti con i comunisti »

Der Bund: la forza d'attrazione del partito comunista è in continuo aumento - Il Financial Times: Il centro sinistra ha chiaramente mancato - Una intervista del compagno Napolitano alla BBC



In corteo a Spezia operai e sindaci

I lavoratori del Muggiano hanno dato vita ad una nuova manifestazione per le strade della città. Alla testa del corteo erano i sindaci di sei comuni che, con la loro presenza, hanno voluto significare la piena adesione della popolazione alla lotta degli « assediati » che si prolunga da settanta giorni.

Oggi

per ora

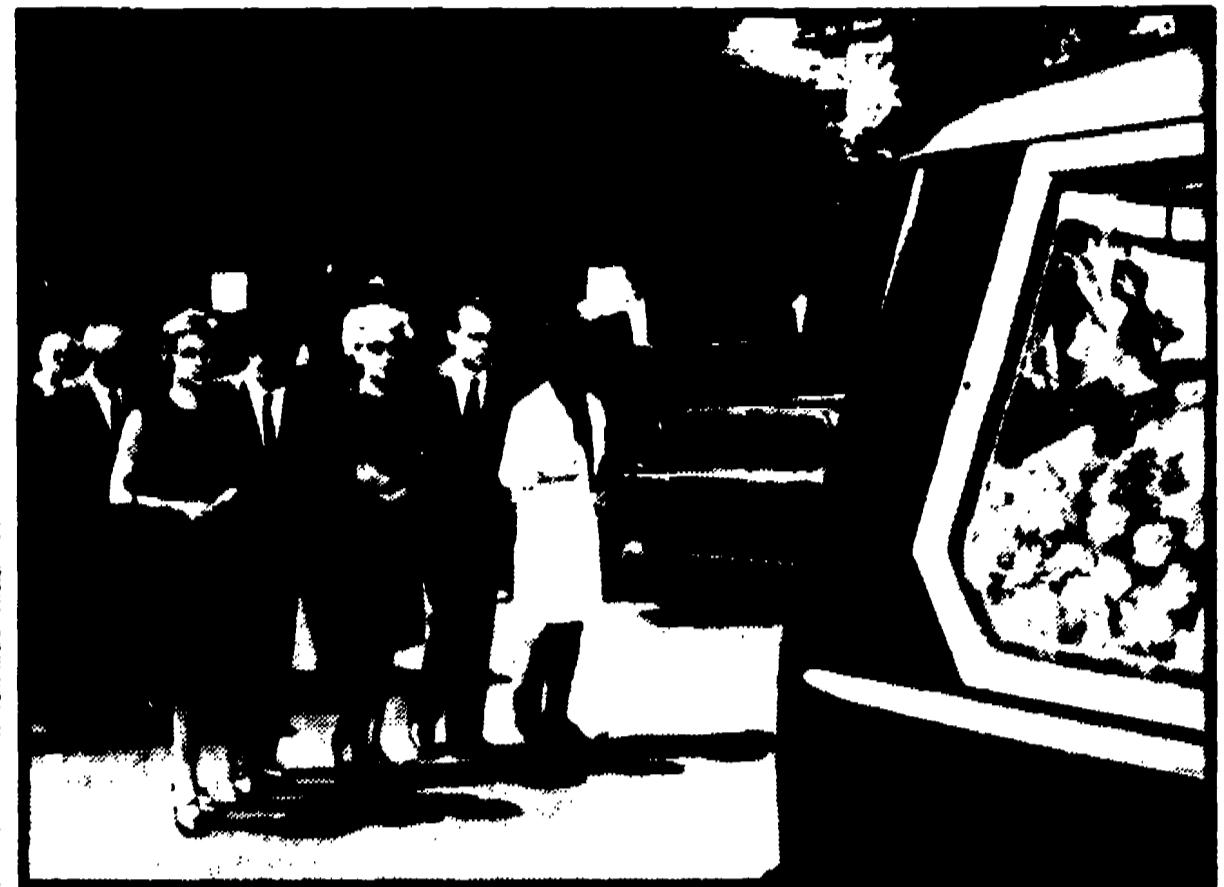
A QUATTRO o cinque giorni di distanza dalla scissione socialdemocratica, nei vari banchetti emerse una schiera inaspettata di raffinati linguisti. Si fanno i conti del passato e delle adesioni al nuovo partito e questi conti, in rapporto alle previsioni della vigilia, manifestamente non tornano. L'Italia politica è, nonostante tutto, un padrone serio e dimostrativo, la circostanza che i socialdemocratici ci sono molto meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti, ex presidente della Cisl — e per questo, oggi, oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giorni, in genere, sono sempre sempre fieri di recare le ultime notizie, ma per le « conti » dei socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo le prime notizie, i socialdemocratici ci sono meno numerosi di quanto si potesse credere, anche tenendo conto dei socialdemocratici clandestini, scongiurati di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con

Anche fra i giovani è naufragata l'operazione di rottura

Scissione fallita nella FGSI

Su duemila membri dei direttivi federali, solo 30 hanno seguito Ferri e Tanassi - Dichiara Casola - Ferri strabattuto ad Arezzo - Trenta sindacalisti socialisti della CISL riconfermano l'adesione al PSI

LE COMMOSSE ESEQUIE DI MARIO BERLINGUER



Ieri mattina alle 11 hanno avuto luogo le esequie dell'en. Mario Berlinguer; il corteo funebre è partito dall'abitazione dell'Estinte, in viale Tiziano, ed ha seguito il feretro sino al circolo dell'aeronautica sul Lungotevere dove la salma ha proseguito per il cimitero Flaminio accompagnata dai familiari. Erano presenti numerosi esponenti politici e del PCI: tra gli altri il presidente della Camera Pertini, il vice presidente del Senato Seccia, l'ex presidente della Corte costituzionale Ambrosini, il ministro Reale, il senatore Parri, i compagni Ingrao, Napolitano, Giancarlo e Giuliano Pajetta, Cossutta, Peccioli, Marisa Rodano, Barca, D'Onofrio, Nadia Spina, Bitesi, l'on. La Malfa, il prosindaco Grisolia, i compagni Petrossili, Trivelli, Verrini. Avevano inviato corone di fiori il presidente della Repubblica, il presidente della Camera, il sindaco di Roma, il Comitato centrale del PCI, la Federazione italiana pensionati. Nella foto: la signora Nicki Berlinguer, i figli Enrico e Giovanni con le mogli Letizia e Giuliana seguono il feretro.

Nonostante l'ordine emanato dalla Banca d'Italia

Le banche non riportano i capitali dall'estero

Saltata la scadenza del 30 giugno - Il dr. Guido Carli cambia idea e si pronuncia a favore dei cambi flessibili delle monete - Forte deficit della bilancia valutaria

Le riserve valutarie dell'Italia continuano a diminuire per la fuga dei capitali all'estero. In maggio sono diminuite di 128 miliardi di lire. In un anno, fino a maggio, la riduzione è di 422 miliardi di lire. In questo quadro acquistano rilievo il mancato rispetto dell'obbligo di far rientrare i crediti sull'estero, fatto dalla Banca d'Italia agli istituti di credito, e un repentino mutamento di posizioni del dott. Guido Carli sulla questione dei cambi fra le monete.

Tre mesi fa la Banca d'Italia invitò le banche commerciali ad azzerare i propri crediti sull'estero, che ammontavano a 500 miliardi di lire, entro la scadenza del 30 giugno. I rientri sono iniziati ma al 30 giugno la posizione delle banche non era azzeraata; su questa inadempienza da parte delle autorità monetarie non è stato fatto alcun commento ma è evidente che ci si trova di fronte a una rottura della disciplina monetaria che richiede dei provvedimenti. Questa rottura non è casuale: il mondo della grande finanza, oltre a chiedere (ed ottenerne) completa libertà di movimento dei capitali; oltre ad avere impostato una campagna contro la nominatività azionaria, le esenzioni fiscali; ai profitti e la conservazione del segreto bancario in modo da trasformare l'Italia in un altro «paradiso fiscale» per i ricchi; oltre ad avere ottenuto misure di rialzo dei tassi d'interesse e quindi di rincaro dei denaro in luogo di un controllo sui cambi, ha ora palesemente impedito l'attuazione di una normale misura amministrativa a sostegno della lira.

Questo fatto è da tener presente in relazione al cedimento che il valore della lira ha registrato sui mercati internazionali, cedimento attribuito, forse affrettatamente, ai soli avvenimenti politici interni. Ieri è stata diffusa in anticipo una relazione che il dott. Guido Carli farà al Comitato Monnet che si riunisce il 15 e 16 luglio in cui vengono sostanzialmente abbandonate le riserve e opposizioni avanzate fino al maggio scorso contro eventuali cambi flessibili. Il governatore della Banca d'Italia ritiene ora che potrebbe essere ammessa una flessibilità fino al 2 per cento del valore moneta, quindi una valutazione periodica di pari en-

diciari, in pratica carta monetata in quantità incontrabilmente. La concentrazione fra i paesi europei dovrebbe rendere possibile di imporre agli USA, anche con decisioni unilaterali, una condotta monetaria europea allargata alla Gran Bretagna nella quale — ad onta delle forti differenze — verrebbe adottata una disciplina unica, quasi un regime di moneta unica a carattere continentale.

E' questa la proposta a cui conduce la constatazione, fatta anche in questa sede da Carli, che l'origine degli squilibri monetari internazionali dipende dalla facoltà accordata agli Stati Uniti di finanziare illimitatamente il proprio deficit

in relazione all'andamento della bilancia di ciascun paese. L'ipotesi di cambi flessibili viene inquadrata in un progetto di due aree monetarie, Stati Uniti ed Europa, con la creazione di una comunità monetaria europea allargata alla Gran Bretagna nella quale — ad onta delle forti differenze — verrebbe adottata una disciplina unica, quasi un regime di moneta unica a carattere continentale.

E' questa la proposta a cui conduce la constatazione, fatta anche in questa sede da Carli, che l'origine degli squilibri monetari internazionali dipende dalla facoltà accordata agli Stati Uniti di finanziare illimitatamente il proprio deficit

collocando all'estero dollari fi-

In tutto il mondo

Perdite di valutazione anche ieri per la lira

La lira ha subito anche ieri una giornata critica su tutti i mercati dove prevalgono le vendite (esportazioni) sugli acquisti (investimenti o spese di stranieri in Italia). Ieri con un dollaro USA si acquistavano 629 lire e 30 centesimi al posto delle 625 lire del cambio ufficiale; la quotazione è appena al disotto del margine di oscillazione tollerato dai cambi fissi oltre il quale la Banca d'Italia deve intervenire. Mentre le quotazioni in Borsa recuperavano, dopo le lesioni di 2 punti di lunedì in conseguenza con la crisi politica, i valori di mercato, pur non essendo di fondo. Il piccolo sunta della lira, tuttavia, è stato utilizzato dai soliti ambienti finanziari per chiedere che il nuovo governo ceda su tutta la linea alle nuove pretese di privilegio fiscale avanzate dai grandi gruppi finanziari.

Manifestano oggi a Roma gli invalidi del lavoro

Rivendicano il rispetto dei loro diritti e la fine della gestione Commissariale dell'ANMIL

Stamane migliaia di mutilati e invalidi del lavoro, giunti da tutta Italia, manifestano a Roma per rivendicare il rispetto dei loro diritti e una gestione democratica dell'ANMIL, la loro associazione diretta ormai da tre anni. I manifestanti si concentreranno in piazza del Popolo verso le 7 e da lì più tardi sfileranno in corteo per la città per raggiungere le sedi del governo e del Parlamento.

La gestione commissariale dovuta a «gravi irregolarità amministrative» non avrebbe do-

vuto durare più di un anno. I mutilati e gli invalidi sostengono in sostanza che, mentre di quelle irregolarità si occupa la magistratura, essi non possono essere per questo privati di una propria rappresentanza diretta democraticamente. Lo stato in cui l'ANMIL è venuta a trovarsi — e chi non ha dato i frutti sperati. Infatti, da un primo bilancio regionale, la scissione e i suoi fautori subiscono nelle Marche una netta sconfitta. Ecco alcuni dati significativi pressoché definitivi: nella re-

«La scissione socialdemocratica battuta nel partito, è miseramente fallita nella Federazione giovanile socialista italiana sia sul piano politico che organizzativo. La nostra organizzazione rimane unita, salda e unitaria intorno al PSI: lo afferma in una dichiarazione il compagno Roberto Cassola, segretario della FGSI, il quale precisa: «Infatti — ed è un dato significativo della situazione — di circa duemila membri dei comitati direttivi di federazione, soltanto trenta hanno lasciato il partito. Del CC della FGSI, inoltre, solo nove membri su 75 hanno lasciato il partito. Un particolare significato riveste quindi la permanenza nel nostro partito di molti compagni provenienti dall'ex PSDI: questo è il risultato del nostro lavoro politico e del metodo col quale abbiamo iniziato il nostro congresso di Perugia e sviluppato in questi anni. Abbiamo cioè superato nella nostra pratica politica quotidiana il criterio delle prove niente per adottare quello ben più qualificante delle scelte politiche. In questo quadro — ha proseguito Cassola — un riconoscimento al nostro lavoro ci viene dalla stessa Internazionale giovanile socialista, che ha espresso nel suo messaggio la sua piena solidarietà e simpatia per i giovani socialisti del PSI».

TOFINO — Nelle due «città» di Torino i comuni sono 52: fra i sindaci che i socialisti contano in questi municipi uno solo (quello di Venaria Reale) ha seguito gli scissionisti. Restano così Partito socialista italiano e simpatizzanti. In tutto Torino, di Orbassano, e il vice sindaco di Collegno; nella provincia di Torino, per citare solo i comuni maggiori, sono col PSI il sindaco di Busolengo e quello di Cuorgnè. L'ex sindaco di Alpignano uscito alla «unificazione» ha manifestato in una pubblica dichiarazione la sua volontà di reintegrarsi nel PSI.

NOVARA — La federazione socialista calcola che il 90 per cento delle sezioni abbia confermato la sua adesione al PSI. Su sette consigliere socialisti della provincia, solo due aderiscono al PSDI.

BOLOGNA — Il segretario della Federazione del Psi, Alfredo Giannandrea, partecipa all'assemblea provinciale dei comitati di sezione, ha definito limitate le conseguenze della scissione socialdemocratica, a Bologna: «Vasti settori dell'ex PSDI — egli ha detto per l'altro — non solo confermano fedeltà al partito, ma sono impegnati nella costituzione di sezioni, non più divise in clientele a gruppi di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi».

Dal canto loro, tre compagni socialisti, impegnati nell'attività sindacale, — Romano Negroni, del segretario regionale della CGIL, Giuliano Cazzola e Dino Tinti, della segreteria provinciale della Cisl — hanno dichiarato che «l'operazione scissoria di secessione ha provocato l'indignazione di tutti i dirigenti e militanti socialisti della CGIL, che in questo momento si stringono intorno al partito».

AREZZO — 20 membri su 31 del direttivo della federazione socialista e 90 segretari su 100 hanno approvato una «lettera aperta all'on. Mauro Ferri», nella quale si rinfacciano al partito di aver rifiutato la proposta di Tassan e di Cariglia, gli auguri di Malagò, gli slogan di Enrico Mateti e della parte più reazionaria della stampa e della Confindustria «che lo accompagnano nella sciagurata avventura scissoria». Ferri viene inoltre accusato di essere diventato «uno strumento di estrema destra, spesso apertamente e senza scrupoli che odia anche l'ombra del socialismo».

VIAREGGIO — La scissione socialdemocratica non è arrivata in Toscana. A Viareggio solo due membri del Comitato direttivo della Federazione Giovanile Socialista, i consiglieri provinciali dell'inversione di tendenza, del rovesciamento cioè dell'alleanza di centro-sinistra.

A Pietrasanta non si è ancora avuto un passaggio al Psi. Sembra vi siano alcuni incerti. L'on. Leonetto Amadei, sottosegretario nell'attuale governo, ha deciso di restare nel Psi.

FIRENZE — La situazione è analogia. Nessun membro degli organismi dirigenti è passato al Psi sebbene si ritienga che il consigliere comunale Toni, proveniente dall'ex PSDI, lascerà il Psi. Sono in corso comunque trattative per la formazione di una giunta di sinistra.

PIEMONTE — Il presidente dell'Azienza Autonoma Riviera della Versilia, don Martorana, proveniente dall'ex PSDI, ha deciso di rimanere nel Partito socialista. La stessa decisione è stata presa dal presidente dell'Eperi prof. Arata.

SINDACALISTI CISL — Ieri sono riuniti a Roma, per riconfermare la loro adesione al Psi e la loro volontà di continuare l'azione per la realizzazione dell'autonomia e l'unità sindacale, i sindacalisti socialisti militanti della CISL. Ecco i nomi: Caverzoli, Fanton, Balzola, Gazzola, Avrami (Savona), Bellotti (Alessandria), Bonacini (Roma), Burio (Salerno), Calabrese (Ancona), Caparini (Lecco), Costantini (Roma), De Giorgi (Savona), De Michelis (Savona), Di Marco (Roma), Falcone (Roma), Foschini (Roma), Giorgi (Genova), Lanzi (Liguria), Lotteri (Napoli), Manzoni (Roma), Marconi (Macerata), Messina (Roma), Pantile (Lecce), Parsi (Roma), Paternello (Lecce), Romano L. (Roma), Spano (Sassari), Vitelli (Roma), Salvato (Padova).

Numerose altre adesioni stanno pervenendo al gruppo.

ANCONA — L'on. Lupini, ministro della Marina mercantile, la sera del 27 giugno, venuto nel capoluogo marchigiano per inaugurare la Fiera internazionale della pesca, aveva dichiarato ad alcuni esponenti del Psi: «Tornate a queste scissio-

nioni, e poi sarete in maggioranza il partito socialista».

NELLA MARCHE — Anche l'on. Flavio Orlando — altro emerito pilastro delle forze moderate — aveva, alla vigilia del Comitato centrale del Psi, esortato i sindacalisti a «ritirarsi per la scissione».

IN ABRUZZO — Questa volta, però, è stata la scissione di Ferri a scatenare la solita scissione.

PETRUCCIOLI — Il compagno Claudio Petruccioli è stato eletto segretario regionale del PCI in Abruzzo. Il compagno Federico Brini passerà al lavoro centrale presso la Direzione del Partito. La decisione è stata presa dal Comitato regionale, al termine della Conferenza del partito, tenutasi a L'Aquila di cui daranno domani un resoconto.

PIRELLI — I democristiani rinnegano gli accordi firmati col PCI, Psi, Psiup e gli indipendenti di sinistra



Un'immagine dell'aula durante il processo contro i ventinove operai arrestati a Torino.

Arrestati durante lo sciopero contro il caro-affitti

Torino: si svela una montatura il processo contro 29 operai

Il presidente del tribunale ha ordinato l'immediata scarcerazione di uno degli imputati — Confraditorio rapporto della questura secondo il quale i tumulti furono organizzati dagli studenti — Il processo rinviato a oggi

Dalla nostra redazione

TORINO, 8

Il processo per i direttori contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo violenti usati dalla polizia. Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono scesi da 29 a 28. Infatti il difensore dell'operario Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepito che il giovane era stato incarcerato per cinque giorni e portato in aula incatenato ai pali degli altri imputati pur quando, accusato solo di adunata sediziosa e «mancato adempimento dell'ordine di scioglimento impartito dall'autorità», due semplici contravvenzioni e non reati, per i quali non è consentito l'arresto in flagrante. Perciò la terza sezione del tribunale (presieduta da Belotti) ha ordinato l'immediata scarcerazione del Laurino. La sua posizione processuale è stata rimessa al P.M., che procederà contro di lui con rito ordinario, come per gli altri 140 fermati dalla polizia e denunciati.

Un'altra clamorosa falla nel castello di accuse montato dalla polizia potrebbe aprirsi nei prossimi giorni: il difensore di un altro imputato, Gino Rossin, di 23 anni, ha sostenuo che il giovane è stato arrestato al posto di un altro ferito per sostituirne un altro. Il tumulo si è risolto con escludere il caso nel corso del dibattimento. Esaurite le eccezioni, il processo è stato rinviato a domattina per consentire alle difese di esaminare gli atti.

Altri 28 imputati si contesta: ad un'adunata e rifiuto di obbedienza. Ventitré di questi, a richiesta di studi e associazioni culturali, sono stati arrestati per «sostegno di persone». Il tumulo si è risolto con escludere il caso di Arrigo Boldrini, vicepresidente della Commissione nazionale dell'ANPPIA.

Hanno anche aderito la rivista «Note di Cultura» che parteciperà al convegno con il direttore Giorgio Giovannoni, la rivista «Terzo mondo», la rivista «Collegamenti» e l'associazione culturale «Presenza».

Oltre la giunta comunale di Rimini, hanno aderito la giunta provinciale di Firenze e la giunta comunale di Livorno. Sempre più numerosi sono le adesioni delle commissioni interne di fabbrica delle città sedi di basi militari. Forti delegazioni operaie si annunciano dal Veneto, dalla Campania, dalle Puglie, dalla Liguria, da Terni, mentre continuano a perverire al Comitato portuali le notizie di delegazioni unitarie che parteciperanno al convegno di Savona, Novara, Udine, Verona, Rovigo, Vicenza, Venezia, Forlì, La Spezia, Napoli, Nuoro, Caserta, Taranto, Brindisi, Bari, Pisa, Grosseto, Siena, Catanzaro, Reggio Calabria, Cagliari, Sassari, Avellino, Ravenna.

La direzione del PCI sarà rappresentata dal compagno Carlo Galluzzi, responsabile della sezione esteri del Psi. La direzione del Psiup sarà rappresentata dal compagno Lucio Luzzatto, vice presidente della Camera.

A Livorno intanto prosegue intensa l'attività per la preparazione del convegno, cui hanno aderito le sezioni locali dell'Associazione Combattenti e volontari di Spagna, della Lega delle Cooperative, dell'ANPPIA, dell'ANPI.

Giovedì prossimo, alle 18, in vista del convegno, il Comitato portuale si incontrerà alla Casa delle Culture con tutte le Commissioni Interne della città e provincia.

La crisi ancora aperta

Marcia indietro dei dc per la giunta di Siena

I democristiani rinnegano gli accordi firmati col PCI, Psi, Psiup e gli indipendenti di sinistra

Siena, 8 Nulle di fatto al Consiglio comunale di Siena, riunitosi ieri sera per eleggere il sindaco e la giunta, in sostituzione della precedente amministrazione di centro-sinistra entrata in crisi da tempo.

I rappresentanti del DC — che nei giorni scorsi avevano firmato un documento programmatico e uno politico insieme al PCI, Psi, Psiup e agli indipendenti di sinistra per dar vita ad una amministrazione largamente unitaria — hanno rinnegato tali impegni, tornando al «vecchi amori», con il Psiup.

Il Consiglio tornerà a riunirsi il venerdì prossimo per tentare di nuovo l'elezione del sindaco e della giunta.

Erano stati eletti nella lista

Sicuri Libertas e che ieri sera

hanno dato i loro voti al can-

didato della DC a sindaco, ge-

Un problema di domani (da affrontare subito)
di uno dei più popolari quartieri di Roma

Testaccio si difende

La ristrutturazione (attraverso la demolizione e la ricostruzione di vecchi edifici) di intere zone poste fra il centro storico e la prima periferia della città pone questioni di fondo che vengono affrontate da un comitato cittadino in collaborazione con un gruppo di architetti

A Testaccio, uno dei più popolari quartieri romani, è sorto da alcuni mesi un comitato cittadino per l'esame dei principali problemi della zona. Nel corso del lavoro, svolto in collaborazione con un gruppo di architetti, è emerso un problema di grande importanza: la ristrutturazione (attraverso la demolizione e la ricostruzione di vecchi edifici) di intere zone poste fra il centro storico e la prima periferia della città.

Questa ristrutturazione si sta già manifestando a Roma, in modo per ora sporadico, attraverso singoli interventi edili di sostituzione: si demoliscono qua e là un edificio e lo si ricostruisce dovera, con qualche aumento di cubatura, con caratteristiche (e affitti) di lusso. Di conseguenza, la struttura urbanistica delle zone semicentrali romane mutata, e anzi peggiorata, perché la densità aumenta e i servizi restano quelli che sono; la struttura sociale, invece, cambia profondamente (anche se, per ora, lentamente): gli attuali cittadini vengono via via espulsi dalla lievitazione degli affitti, e vengono oggettivamente deportati a chilometri di distanza dal luogo della loro tradizione, della loro vita, delle loro attività e relazioni.

Il processo di ristrutturazione è palesemente destinato ad accelerare e ad assumere un'ampiezza maggiore nei prossimi anni: perché peggioreranno le condizioni degli edifici, sicché sarà maggiore l'interesse a demolirli e ricostruirli; perché aumenterà il valore delle aree, e quindi l'incentivo a sostituire l'attuale edilizia popolare e media con una edilizia di lusso; perché la prospettiva dello sblocco dei fitti darà una maggiore dinamica al mercato.

E' evidentemente inaccettabile la prospettiva di una ristrutturazione delle zone semicentrali che avvenga secondo la sola logica della speculazione fondata ed edilizia: è evidente, quindi, che occorre proporsi l'obiettivo di una ristrutturazione che avvenga — quando avverrà — rispettando due condizioni: a) la *condizione urbanistica* di essere una ristrutturazione effettiva, un reale «rinnovo urbano» e non una mera sostituzione di volumi, e quindi di modificare la struttura delle zone semicentrali nel senso di dotarle di tutti quegli spazi pubblici (verde, servizi, ecc.) che sono oggi totalmente assenti; b) la *condizione sociale* di consentire la permanenza degli abitanti attuali, evitando inammissibili segregazioni di classe.

Tecnicamente, il problema non è di difficile soluzione, almeno nel senso che chiaramente bisogna agire: si dovranno fare nuovi piani particolareggiati che vincolino le aree necessarie per gli usi pubblici; si dovranno prevedere dei programmi di attuazione tali da consentire interventi successivi, nel tempo: si dovrà procedere alla ristrutturazione effettiva demolendo un isolato, ricostruendovi edifici nuovi, trasferendo in questi gli abitanti di un altro isolato, demolendo quest'ultimo e così via.

Il problema, viceversa, si presenta più complesso per quanto riguarda gli aspetti giuridici, istituzionali, economici e operativi. Ed è proprio su questi aspetti che bisogna cominciare a riflettere fin da ora, per essere in grado domani di risolvere.

Eduardo Salzano

zione del diritto di proprietà e d'uso dei suoli: anche in questa ipotesi, infatti, le aree dei privati dovranno essere espropriate (o comunque vincolate nell'utilizzazione) se si vorrà ottenere una ristrutturazione nel senso anzidetto: ciò significa, allora, dover pagare un indennizzo, che non si dovrà pagare invece per le aree di proprietà pubblica.

Condizione necessaria — anche se non sufficiente — perché avvenga domani una ristrutturazione politicamente accettabile, è perciò che le aree pubbliche nelle zone semicentrali non vengano acquisite magari aree più vaste dell'estrema periferia, bisogna vigilare perché nei programmi di finanziamento per i centri direzionali non si ponga la condizione di pagare le spese di acquisizione e di urbanizzazione delle nuove zone direzionali con la vendita delle aree attualmente occupate dagli enti e istituti pubblici.

Un altro punto sul quale occorre lavorare riguarda il Comune e gli enti per l'edilizia economica e popolare, primo fra questi l'IACP. Occorre che l'uno e gli altri siano sollecitati ad affrontare per tempo il problema, a individuare i nodi che bisogna sciogliere per poter decidere a una ristrutturazione seria, a proporre le modifiche legislative necessarie.

Il problema della ristrutturazione delle zone semicentrali non è forse un problema urgente né prioritario. Esso offre, però, l'occasione politica per una rivendicazione che, se indica un traguardo raggiungibile solo negli anni futuri, già oggi si lega a una condizione urbana spesso intollerabile, e può suscitare un movimento e una lotta che trovano già il loro punto di applicazione in iniziative in atto.

Non è un caso se questi appunti sono stati sollecitati da una situazione concreta di oggi, e da un momento di lotta popolare: a Testaccio il Comune e l'IACP hanno intenzione di utilizzare due aree libere (una del mattatoio comunale, l'altra dell'IACP), vendendone in gran parte ai privati, ed è appunto contro questo proposito che i cittadini si stanno battendo. A vedere bene, questa dei «testaccini» e una battaglia d'avanguardia: è un'indicazione di prospettiva che può e deve essere raccolta.

Eduardo Salzano

NESSUNO HA DIMENTICATO IL VESCOVO DEL MASSACRO

«Defregger lo vogliamo qui» dicono a Filetto di Camarda

Una petizione sarà firmata da tutti i capi famiglia per chiedere al governo di Bonn la condanna dell'autore della strage. Una popolazione povera di emigranti e di pastori. Lo Stato italiano pretende la restituzione dei fondi prestati all'indomani dell'incendio provocato dai tedeschi

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 8
Filetto di Camarda non è cambiato, dal giorno in cui, l'allora capitano Matthias Defregger comandò la strage di 17 cittadini, pastori e contadini per rappresaglia contro una azione di guerra dei partigiani austriaci. Non è cambiata molto, nelle condizioni di vita, nella miseria vecchia, nell'abbandono, anche se molte case nuove, gli intonaci colorati, risultano tra le vecchie case di pietra grigia. Sono le case ricostruite dopo che nazisti e repubblichini bruciarono e saccheggiarono il paese, finito l'eccidio. Filetto è una fraktion dell'IACP, a sua volta chiamata dalla gente della città, ma da questa non trae certo benefici. La sua economia è rimasta quella di altre decine e decine di paesi abruzzesi: emigrazione e pascolo. Arrivando con un gruppo di compagni della Federazione dell'Aquila abbiamo trovato solo le donne, ai lavori nella casa a preparare il fieno per

l'inverno. Con le donne, i vecchi ed i bambini. Gli uomini? Quelli che non sono emigrati sono ai pascoli alti del Gran Sasso con le «bestie» unico sostegno dell'economia di questi paesi, unica risorsa sia oggi come allora, in quella tragedia estiale del 1944.

Abbiamo con noi un pacchetto di copie dell'*Unità* qui i giornali non arrivano, ed è stato possibile far discorso con le donne che lavorano. Fra di loro c'è la sorella di uno degli uccisi nella strage e la prima reazione è di diffidenza: «Volete riaprire le nostre ferite?» «Lasciateci stare, noi non abbiamo di menticato». «Cosa volete da noi?» Spiegiamo, i compagni spiegano che Filetto è il paese di tutti i giorni, di responsabilità dei fascisti locali, repubblichini dei paesi vicini che guidarono i soldati della 11^a Jäger-Division casa per casa, travestiti da tedeschi. «Ma si vedeva subito che non lo erano».

Ma la diffidenza iniziale,

nella sua montagna senza strade, l'arrivo improvviso della colonna dell'attuale vescovo Defregger fu netto: «Noi non c'eravamo». Il fatto d'armi che provocò la rappresaglia fu compiuto nella zona di Filetto da un gruppo di partigiani che abitualmente non operava in quel'area, nella quale non vi era nessun uomo del paese.

Perché allora? La bestialità nazista è stata tanto grande che ancora non se ne comprende la ragione. Molte delle donne con le quali abbiamo parlato dimostravano di non credere che il responsabile fosse stato scoperto: «Non sono stati i tedeschi». E' vero, hanno raccontato storie, nelle quali bisognava tornare, di responsabilità dei fascisti locali, repubblichini dei paesi vicini che guidarono i soldati della 11^a Jäger-Division casa per casa, travestiti da tedeschi. «Ma si vedeva subito che non lo erano».

Ma la giustizia dunque a fare giustizia significa non solo punire i responsabili di quell'eccidio, ma riscattare una popolazione che in quel-

la superava. Tutti i presenti volevano leggere le copie dell'*Unità* che rapidamente sono passate di mano, e mentre si discuteva veniva spontanea la domanda: «Cosa possiamo fare?». Alla fine si è deciso che tutti i capi famiglia firmeranno una mozione per chiedere al governo di Bonn la condanna dell'autore della strage. «Cosa porti tu?», si è detto. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti tu qui e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ha fatto». «Bastano le parole», dice il vescovo. Defregger meritava per l'atto di cui si resse responsabile. Non danno dimenticare quello che accadde di allora

Mechelli manovra per un accordo DC-PSU

La crisi è risolta a Palazzo Valentini?

Lunedì si riunisce il consiglio provinciale - Le ripercussioni politiche se la Democrazia Cristiana convalidasse un accordo centrista - I socialdemocratici non rappresentano che se stessi - Nulla di fatto al Campidoglio

SULLA CRISI E LA SCISSIONE

Assemblee popolari in tutti i quartieri

I comunisti hanno preso l'iniziativa di aprire un largo dibattito fra i cittadini, gli operai, fra le rappresentanze delle altre forze politiche sulla situazione politica nuova creata dalla scissione socialdemocratica e dalla crisi del governo Rumor.

Ecco il quadro delle principali iniziative:

ASSEMBLEE E COMIZI, dibattiti popolari hanno luogo in numerosissime località della città e dei provinciali: Giustiniani, Genzano, nei corso di un comizio parleranno Cesaroni e Fausto; alla sezione Macao statali parlerà alle 17.30 Aldo Natali. Domani, giovedì, ha luogo un nutrito gruppo di assemblee popolari di cui indichiamo le principali: Formigine ore 19.30, Ascoli Piceno, via Trivulzio 19.30, città, ore 20 con Claudio Verdin, Testaccio, ore 20, con Aldo D'Alessio; Tiburtino ore 20 con Mario Pochetti; ATAC (sez. Porta Maggio) ore 17 con Gianni Stefanini, Nomentano ore 21 con Aldo Neri; Nuova Tuscolana ore 19.30 con Biagio Bracci; Torsi: Pietralata, ore 19.30 con Favelli: «Mario Alcatra» ore 20 con G. Prasca; S. Basilio ore 19.30 con M. Prasca; Tor de Schiavi ore 19 con Imbriani; Palestina ore 20 con Silvana Sestini; Cesareo ore 20 con Agostinelli.

CRISE E CAROVITA — Domani alle ore 19 avrà luogo un comizio indetto dalla sezione Aurelia davanti al mercato di via Urbana II, con Pio Marconi. La cellula del Poligrafico ha rivolto ai lavoratori un volantino in cui si chiede un nuovo governo che muti, fra l'altro, radicalmente la politica dei prezzi.

SOTTOSCRIZIONE E TESERAMENTO — Nuovo impulso stanno ricevendo le campagne per la sfilata comunista centrata sulla strada politica. La sezione Torpignattara — un prezzo di 20.000 lire; quella di Centocelle 84.000; la sezione di Cocciano 80.000; quella di Capena 40.000. Il compagno Fabio Carpi ha fatto pervenire un contributo di 10.000 lire. Per quanto riguarda le campagne di nuovi progressi sono stati comunicati nelle sezioni di Torpignattara, Centocelle, Prenestino Galbano, Falasche, Frascati, Ca' ve, Valmontone, Riano, FFSS e Settebagni, dove alla fine del mese avrà luogo la Festa dell'Unità organizzata dagli operai delle fabbriche romane.

Venerdì ad Ariccia I delegati romani alla Conferenza regionale

Il Comitato federale C.F.C. hanno eletto la delegazione che rappresenterà la Federazione romana alla III Conferenza regionale del partito. I componenti della delegazione sono: Aldo Bordini, Luciano Bazzani, Bruno Andreozzi, Maurizio Bacchelli, Luciano Belli, Giacomo Belli, Giovanni Berlinguer, Mario Berti, Aldo Bordini, Luchi Buffa, Leo Canali, Federico Caviglioli, Giacomo Caviglioli, Anna Maria Cialù, Oscar Cini, Massimo Colacomo, Giacomo D'Aversa, Piero Della Seta, Giacomo Di Stefano, Edoardo D'Onofrio, Nello Duranti, Giuseppe Fagioli, Antonello Falanga, Ercole Favilli, Lamberto Filis, Sandro Franciosi, Cesare Galli, Mario Gallo, Aldo Faria, Marcello Germani, Giuliana Gozzi, Aldo Giunti, Giorgio Gozzi, Franco Guidi, Bruno Guidi, Giacomo Imbellino, Salvatore Lener, Lila Lepri, Nicola Lo Cascio, Sergio Loffredi, Italo Maderchi, Maria Malaspina, Mario Manzoni, Giacomo Martini, Angelo Marroni, Nicoletta Menza, Maria Michetti, Angelo Modesti, Eraldo Morelli, Giacomo Nardini, Aldo Neri, Silvano Pellegrini, Bruno Pelosi, Guido Perilli, Edoardo Perna, Renzo Petrucci, Mario Pochetti, Giacomo Poma, Giorgio Ranzani, Franco Raparoli, Ugo Renna, Nando Rosa, Bruno Rotondi, Mario Rosciani, Anna Spagliari, Gianni Succi, Piero Tonello, Giacomo Tonello, Loris Strufaldi, Siro Trezzini, Franco Vellotti, Romano Vitali, Claudio Verdini, Ugo Vetrice, Giacomo Vianello, Giorgio Vulpiani, Elisa Zanoni.

I delegati sono invitati a passare in federazione (comitato Murciarelli) per ritirare l'invito. I parlamentari e i membri del C.F.C. e della C.F.C. non delegati possono ritirare l'invito in Federazione.

Camionista al Casilino

Muore schiacciato sotto un lastrone

Era appena entrato in un deposito quando la lastra è caduta dal soffitto

Sciagura sul lavoro ieri mattina, al Casilino: un camionista bresciano, giunto in città con un carico di laterizi, è stato schiacciato da un lastrone scaricato dal sollevatore del deposito. L'uomo è morto sotto il carico. Colpito dalla pesantissima lastra di ferro, è crollato al suolo privo di sensi. È stato soccorso immediatamente, e trasportato in una clinica dove è spirato dopo pochi minuti. I suoi compagni di lavoro, di 4 anni, era quando a Roma nella mattinata proveniente da Brescia. Aveva viaggiato tutta la notte col grosso camion edrico di materiale laterizio. Verso le 11 s'è recato nel capannone in via Casal Torracca 33 al Casilino per depositare il carico. I due camionisti erano operai che stavano eseguendo dei lavori di riparazione. Il camionista ha compiuto una rapida manovra nel cortile, poi ha fermato il camion ed è uscito dalla cabina. Doveva aspettare che gli operai scendessero i materiali nel camion. Così s'è avviato verso il deposito.

Aveva fatto appena pochi passi all'interno, quando, improvvisamente, dal soffitto s'è staccata la grossa lastra di ferro, che si è schiantata al suolo, travolgendolo. Domenico Minelli, camionista scaricato in un lampo. Gli operai che erano all'interno del campanone, sentito il tonfo, sono accorsi, accanto al camionista riverso in una pozza di sangue: lo hanno liberato dalla pesantissima lastra che lo teneva bloccato.

Ingrao alla sezione Italia

Domani alle ore 21, nei locali della sezione Italia, si terrà la pubblica lezione di Pietro Ingrao, che teme «Cause della scissione socialdemocratica e risposta del movimento operaio alla crisi politico-sociale in atto».

Perizia psichiatrica per il veneto omicida I difensori: Spimpolo è pazzo



Era prevedibile, i difensori di Guido Spimpolo, il veneto che ha ucciso Martina Puntschuh al galoppatoio di Villa Borgognone, hanno chiesto la perizia psichiatrica. I tre difensori, che si sono incontrati ieri, hanno deciso di procedere per mercoledì 16 un primo esame di 4 ore visto che il mancato inizio delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di fabbrica è stato imputato a Spimpolo.

La riunione — dicono le agenzie di stampa — è stata lunga e laboriosa e si è conclusa senza alcuna decisione. Il sindacato STEFER, in segno di protesta contro la recente convocazione del Consiglio comunale per mercoledì 16, ha bloccato la manifestazione di Santini per prendere tempo. Della riunione del consiglio, il sindacato era al corrente anche quando sette giorni fa era impegnato a una manifestazione comunale. D'altra parte Santini continua a ignorare la legge la quale stabilisce in modo preciso che il consiglio deve essere convocato entro dieci giorni, ma quando ne fa richiesta almeno un terzo dell'assemblea. Se non andiamo errati sono già trascorsi venti giorni da quando la richiesta è stata avanzata ufficialmente dai rappresentanti dell'opposizione, cioè dai rappresentanti di più di un terzo del Consiglio.

Nonostante i termini di legge siano abbondantemente scaduti, si ignora ancora quando sarà convocata l'assemblea capitolina. La prossima settimana, infatti, secondo quanto è stato stabilito ieri, i capigruppi torneranno a riunirsi e in quella sede verrà presa una decisione.

E la città continua a non avere un'amministrazione.

NELLA FOTO: le Spimpole.

Dopo il crollo del masso di travertino nuove crepe sui muri



Ieri è stato completato un nuovo sopralluogo al Palazzaccio. Nella foto si nota un operaio che sta controllando il punto da dove si è staccato, l'altro giorno, il pesante masso di travertino.

PALAZZACCIO nove aule sbarrate

E' stato transennato anche un largo tratto di corridoio — Nuovo sopralluogo dei vigili del fuoco: «Condizioni disastrose» — E' necessario un intervento deciso

Nove aule del palazzo di Giustizia sono state sbarrate e un largo tratto di corridoio transennato in seguito alla caduta del pesante masso di travertino che è staccato dalle volte dell'androne proprio davanti all'aula di corte d'Assise. Oltre all'aula dove si celebrava il processo per il duplice omicidio di via Gatteschi sono state chuse quattro aule di tribunale e quattro del secondo piano dove ha sede la corte d'appello.

I tecnici, gli ingegneri Donato e vigili del fuoco e Marini del Gennaio, che hanno fatto sopralluogo, ieri mattina sul luogo dell'incidente insieme al dott. Jannilli, presidente della commissione manutenzione del Tribunale, hanno rilevato nelle volte e lungo le pareti delle pro fondità crepe.

Quindi il crollo del masso di travertino, anziché perperino come hanno specificato gli esperti, non è stato che il segno più vistoso delle condizioni veramente disastrose in cui versa tutto il Palazzaccio. L'intero edificio, è cosa nota, poggia su terra di riporto che cede, lentamente e erosiva dall'acqua del Tevere.

Ora l'importante è stabilire se il masso è precipitato perché hanno ceduto le grappe che lo tenevano o se la causa è da ricercarsi in un improvviso nuovo abbassamento delle mura a causa del cofano.

Le numerose crepe che segnano praticamente tutti i muri del palazzo di Giustizia, precedenti ormai che hanno imposto la recinzione di lunghi tratti di corridoi ai piani superiori.

La caduta continua di mattoni e blocchi di cemento ha scatenato nella «quadriga» posta sulla sommità del frontespizio lato Tevere, fanno ritenere che ci troviamo di fronte non ad un episodio comune, ma ad un sintomo di un cedimento generale.

Il Palazzaccio è frequentemente oggetto di atti di violenza di persone, quindi non è pensabile che si corra impunemente il rischio di un crollo che potrebbe avere tragiche conseguenze.

Le ferie ormai prossime da faranno modo ai tecnici di fare un esame approfondito della reale situazione dell'edificio, e di dare una indicazione più precisa alla domanda se c'è pericolo di altri crolli. Per due mesi quasi tutte le attività giudiziarie saranno bloccate; alla ripresa autunnale, se ci sarà ancora qualche dubbio sulla stabilità dell'edificio, si dovrà prendere una drastica decisione. Che il palazzo di piazza Cavour fosse non certo solo si sapeva da un pezzo e anche per questo doveva essere affrettata la costruzione della città giudiziaria di piazzale Clodio. Invece con il costo dei tre fabbricati sono rimasti a malapena a costituire uno, quello che ospita la pretura.

Ma al rischio di finire sotto un masso o un muro che crolla è preferibile prendere una drastica decisione: trasferire, anche se solo per questo mese, gli uffici a piazzale Clodio e restaurare nel frattempo il Palazzaccio.

Il delitto Menegazzo Era in via Puoti la cassetta con i gioielli

Per il contratto di lavoro

In lotta gli edili



Gli edili scendono in lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Mercoledì 16 sciopereranno per quattro ore mentre domani si asterranno dal lavoro gli edili di Vellotti

Proclamato unitariamente dai tre sindacati di categoria

ENEL: oggi scioperano in 5.000

Prima manifestazione di un programma di lotte articolate — Iniziate le trattative per la Romana gas

Gli edili scendono in lotta: le tre sezioni provinciali dei sindacati di categoria, Filtel, Cisl e Uil, hanno deciso di procedere per mercoledì 16 un primo esame di 4 ore visto che il mancato inizio delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di fabbrica, portato alla forte pressione dei lavoratori, perché viene posto sul tappeto e subito il pacchetto delle rivendicazioni della categoria, che come nota si articola sulla aumento salariale del 6 per cento, sull'orario di lavoro di 40 ore in cinque giorni, sui diritti sindacalisti e sulle trattative territoriali, sulla tariffa energetica, sulla cassa edili ecc. L'Ancef (associazione nazionale costruttori edili) sta tenendo così di come sia stata formulata la scissione soprattutto fra i lavoratori.

Fra i postelefonici si è avuta una defezione di appena il 5 per cento; all'ATAC su 1700 iscritti sono usciti soltanto 40 controllori; il tre per cento, dei 700 iscritti al PSI alla STEFER, non avrebbe più un elettorato capace di eleggere una rappresentanza a Palazzo Valentini. E' chiaro che i fatti stanno assai diversamente: in questi giorni viene fuori in modo clamoroso che la scissione socialdemocratica ha avuto scarsa riflessi alla base del partito e dell'elettorato socialista. Buona parte degli edili, che sono quelli che sono passati a Palazzo Valentini solo stessa. Mechelli si troverebbe così a governare con dei personaggi qualificati, alle cui spalle c'è solo il vuoto.

Sulle ripercussioni della scissione, però, la federazione del Psi ha emesso un altro comunicato in cui fa un primo bilancio. I dati che dice il documento — indicano quanto irrilevante sia stata la scissione soprattutto fra i lavoratori.

Fra i postelefonici si è avuta una defezione di appena il 5 per cento; all'ATAC su 1700 iscritti sono usciti soltanto 40 controllori; il tre per cento, dei 700 iscritti al PSI alla STEFER, non avrebbe più un elettorato capace di eleggere una rappresentanza a Palazzo Valentini. E' chiaro che i fatti stanno assai diversamente: in questi giorni viene fuori in modo clamoroso che la scissione socialdemocratica ha avuto scarsa riflessi alla base del partito e dell'elettorato socialista. Buona parte degli edili, che sono quelli che sono passati a Palazzo Valentini solo stessa. Mechelli si troverebbe così a governare con dei personaggi qualificati, alle cui spalle c'è solo il vuoto.

Sulle ripercussioni della scissione, però, la federazione del Psi ha emesso un altro comunicato in cui fa un primo bilancio.

I dati che dice il documento — indicano quanto irrilevante sia stata la scissione soprattutto fra i lavoratori.

Fra i postelefonici si è avuta una defezione di appena il 5 per cento; all'ATAC su 1700 iscritti sono usciti soltanto 40 controllori; il tre per cento, dei 700 iscritti al PSI alla STEFER, non avrebbe più un elettorato capace di eleggere una rappresentanza a Palazzo Valentini. E' chiaro che i fatti stanno assai diversamente: in questi giorni viene fuori in modo clamoroso che la scissione socialdemocratica ha avuto scarsa riflessi alla base del partito e dell'elettorato socialista. Buona parte degli edili, che sono quelli che sono passati a Palazzo Valentini solo stessa. Mechelli si troverebbe così a governare con dei personaggi qualificati, alle cui spalle c'è solo il vuoto.

Sulle ripercussioni della scissione, però, la federazione del Psi ha emesso un altro comunicato in cui fa un primo bilancio.

I dati che dice il documento — indicano quanto irrilevante sia stata la scissione soprattutto fra i lavoratori.

Fra i postelefonici si è avuta una defezione di appena il 5 per cento; all'ATAC su 1700 iscritti sono usciti soltanto 40 controllori; il tre per cento, dei 700 iscritti al PSI alla STEFER, non avrebbe più un elettorato capace di eleggere una rappresentanza a Palazzo Valentini. E' chiaro che i fatti stanno assai diversamente: in questi giorni viene fuori in modo clamoroso che la scissione socialdemocratica ha avuto scarsa riflessi alla base del partito e dell'elettorato socialista. Buona parte degli edili, che sono quelli che sono passati a Palazzo Valentini solo stessa. Mechelli si troverebbe così a governare con dei personaggi qualificati, alle cui spalle c'è solo il vuoto.

Sulle ripercussioni della scissione, però, la federazione del Psi ha emesso un altro comunicato in cui fa un primo bilancio.

I dati che dice il documento — indicano quanto irrilevante sia stata la scissione soprattutto fra i lavoratori.

Fra i postelefonici si è avuta una defezione di appena il 5 per cento; all'ATAC su 1700 iscritti sono usciti soltanto 40 controllori; il tre per cento, dei 700 iscritti al PSI alla STEFER, non avrebbe più un elettorato capace di eleggere una rappresentanza a Palazzo Valentini. E' chiaro che i fatti stanno assai diversamente: in questi giorni viene fuori in modo clamoroso che la scissione socialdemocratica ha avuto scarsa riflessi alla base del partito e dell'elettorato socialista. Buona parte degli edili, che sono quelli che sono passati a Palazzo Valentini solo stessa. Mechelli si troverebbe così a governare con dei personaggi qualificati, alle cui spalle c'è solo il vuoto.

Sulle ripercussioni della scissione, però, la federazione del Psi ha emesso un altro comunicato in cui fa un primo bilancio.

I dati che dice il documento — indicano quanto irrilevante sia stata la scissione soprattutto fra i lavoratori.

Fra i postelefonici si è avuta una defezione di appena il 5 per cento; all'ATAC su 1700 iscritti sono usciti soltanto 40 controllori; il tre per cento, dei 700 iscritti al PSI alla STEFER, non avrebbe più un elettorato capace di eleggere una rappresentanza a Palazzo Valentini. E' chiaro che i fatti stanno assai diversamente: in questi giorni viene fuori in modo clamoroso che la scissione socialdemocratica ha avuto scarsa riflessi alla base del partito e dell'elettorato socialista. Buona parte degli edili, che sono quelli che sono passati a Palazzo Valentini solo stessa. Mechelli si troverebbe così a governare con dei personaggi qualificati, alle cui spalle c'è solo il vuoto.

Sulle ripercussioni della scissione, però, la federazione del Psi ha emesso un altro comunicato in cui fa un primo bilancio.

I dati che dice il documento — indicano quanto irrilevante sia stata la scissione soprattutto fra i lavoratori.

Fra i postelefonici si

Western politico



Anne Wiazemsky, l'attrice francese moglie di Jean-Luc Godard, sta interpretando a Roma «Vento dell'Est», con la regia del suo celebre marito. Ecco Anne in una scena del film, un western in chiave politica alla cui sceneggiatura ha collaborato anche Cohn-Bendit

le prime

Musica

«Aida» a Caracalla

Sul supporto della metissima direzione orchestrale regalatamente da anni (regia di Neri, feste di Cruciani, coreografia della Radice), il Teatro dell'Opera ha inserito per le rappresentazioni dell'*Aida* di que stanno alle Terme di Caracalla un cast musicale tutto nuovo.

I quattro membri del complesso Maurizio, Victor, Alfonso e Franco hanno poi spiegato ai giornalisti i motivi che li hanno indotti al clamoroso gesto: «Le classiche, i puntigli, sono ormai cose superate. Il Cantagiro è ormai superato. Siamo venuti qui per contestarla; non potevamo farlo che dall'interno. A nulla, per noi che abbiamo un grosso nome e una forte posizione, sarebbero solai certi e cartelli. Sarebbe anche inutile che ci ritirassimo». Per questo abbiamo deciso di attuare la contestazione dalla classica di tappa di ieri.

I quattro membri del complesso Maurizio, Victor, Alfonso e Franco hanno poi spiegato ai giornalisti i motivi che li hanno indotti al clamoroso gesto: «Le classiche, i puntigli, sono ormai cose superate. Il Cantagiro è ormai superato. Siamo venuti qui per contestarla; non potevamo farlo che dall'interno. A nulla, per noi che abbiamo un grosso nome e una forte posizione, sarebbero solai certi e cartelli. Sarebbe anche inutile che ci ritirassimo». Per questo abbiamo deciso di attuare la contestazione dalla classica di tappa di ieri.

Essi continuavano però a cantare: i vincoli contrattuali e le penali previste sono forti e probabilmente il rischio sarebbe troppo grosso. Anche perché, non cantando, i quattro scontenterebbero «un pubblico che ha pagato per vedere lo spettacolo e nello spettacolo c'è anche l'Equipe 84. Non è giusto deludere quel pubblico», dicono.

Perché solo oggi l'Equipe 84 si è decisa a «contestare»?

«Vorremo prima consultarci con gli altri cantanti per cercare di sperimentare un certo movimento di base, per poi parlare con i giornalisti e invitarli al dibattito sul discorso che noi portiamo avanti. È probabile, in realtà, che i problemi affrontati dai quattro dell'Equipe siano stati messi a fuoco, non maturo, proprio durante le prime tappe del Cantagiro, quando la manifestazione fu contestata dagli studenti nelle strade».

Ecco altri due direttori e altre due compagnie di canto si esibiranno nelle previste quattro repliche di quest'*Aida* caracalliana. E tutte e scroscianti, alla prima e all'altra sera, le acclamazioni del pubblico ai cantanti al direttore, ai coristi del maestro Boni, agli orchestrali, ai ballerini (primi fra tutti la Mattioli e lo Zappalà), ai registi, allo scenografo ed anche ai carabinieri travestiti da trombettieri egizi, inabiciati come mali soprattutto i cavalli che hanno dato baci e contratti alla ruscello spettacolare della rap presentazione.

vico

Teatro

Anfitrione

È una tradizione teatrale che dei spettacoli veduti siano sempre sottogamba dalle compagnie piccole o grandi che stanno nei teatri di Aristofane, Plauto, Terenzio si trasformino in «protesti» per rappresentazioni goleardiche in cui la cultura e le spiritualità siano con a te al più basso livello possibile. E nel caso dell'*Anfitrione* plautino, offerto nella versione e riduzione in due tempi di Santo Sterni — dalla Compagnia Pri maria di Prosa — i Commedianti al Teatro all'aperto «Alla quercia del Tasso», con la regia di Sergio Ammirata, la interpretazione di Gino Donato (Anfitrione), Franco Alois (Mercurino), Marco Pasolini (Giove), Sergio Ammirata (Sofonide), Giuliano Chi (Alone), Marcello Bonini Olae (Bifolario), Vincenzo Lanza (Bromio), e Paolo Babino. Sergio D'Alessandro, Iver Venusti (nei panni del mendicante).

L'edizione, curata da Sergio Ammirata, ha sempre incisato nell'improvvisazione e in un irrlante schematicismo, tali da impoverire la ricchezza del motivo che muovono la commedia, impossibile a ridurre al minimo comune denominatore della «pe-

Bisexual

Sempre più difficile. Questo è un film atletico sessuologico, basato sulla circostanza che una centometrista corre come un fulmine perché non è soltanto una ragazza, ma è contemporaneamente uomo e donna. Se ne fa anche un personaggio, un fantasma, un terremoto spagnolo, non accosta mai il certificato medico e non si arrende alla bisognosità della strana allieva, che le costerebbe la squisita. Però, mentre il giorno la strappa con un surmenage sportivo, di notte si da da fare per renderla completamente inabile. E, risulta, è una indebolita, anemica, anemica, debole più che la entromettente. Anche i personaggi dei tre «eroi» — Sam, il fabbro, l'inventore — hanno una loro autonomia, e i loro caratteri sono disegnati con cura Colore.

vico

Il Cantagiro a Ravenna L'Equipe 84 «contesta dall'interno»

I quattro componenti del complesso so- stengono che la manifestazione è superata

RAVENNA. 8.

La caravana del Cantagiro, lasciata nel pomeriggio di Segnaligia, è arrivata a Ravenna, dove si prevede un ulteriore scontro ai ferri corti tra Massimo Ranieri, ancora maglia rosa del girone «A» e i Camaleonti i quali, avendo rinto la tappa di ieri, hanno ridotto il loro vantaggio dal capolista a soli tre punti.

Mentre continuano le discussioni sullo scandalo delle «giurie comprate», un nuovo elemento di polemica si è aggiunto agli altri che hanno caratterizzato la presente edizione del Cantagiro. Ieri sera, dopo aver cantato Tuttavia la città, i quattro componenti dell'Equipe 84 hanno detto al microfono: «Grazie signori giurati, non vogliate Noi rinunciamo al vostro voto». Non tutti, però, nel vasto studio di Segnaligia dove si è svolto lo spettacolo, hanno sentito le loro parole, perché nel frattempo Ezio Raddesi (che pure quelli della Equipe 84 avevano informato della loro intenzione) si era fatto avanti e invitando i giudici a votare, aveva coperto quella di Victor, il gigante del complesso che annunciava la propria rinuncia al voto. Il punteggio (49) è stato regolarmente assegnato e l'Equipe 84 è stata contestata dalla manifestazione canora nel teatro di Civitanova Marche. Albera ha definito l'accaduto «uno spicciolo incidente» attribuendolo esclusivamente a «camere da provvedere» — alla propria iniziativa personale; inoltre si è giustificato dicendo: «Vedete i miei cantanti colpiti da rotazioni troppo basse e ho deciso di aiutarli; sono convinto che anche altre case facessero lo stesso».

Oggi alle 21, replica di «Aida» di Verdi alle Terme di Ravenna diretta dal maestro Francesco Cristofoli e con la regia di Bruno Nolfi. Verrà interpretata da Virginia Zecchi, Franco Zeffirelli, Mario Sereni e Raffaele Alari. Martedì alle ore 21, replica di «Caracalla» di Cilea.

RAVENNA. 8.

Un incendio ha minacciato di distruggere il deposito di pellicole del Palazzo del Cinema, al Lido di Venezia, sede della Mostra internazionale d'arte cinematografica. Il fuoco non ha avuto il tempo di propagarsi a tutto il magazzino, situato al secondo piano dello stabile; infatti i vigili del fuoco, muniti di mazze, sono entrati nella cineoteca attraverso una finestra e hanno potuto così circoscrivere le fiamme. Delle ottocento «pizze» custodite nel deposito, secondo un primo accertamento, oltre una ventina sono state distrutte. La polizia del Lido sta compiendo indagini per stabilire le cause dell'incidente, che non sono chiarite fin dall'investigatore, sembra strano che le pellicole, chiuso nella loro custodia metallica abbiano potuto prendere fuoco: non si esclude quindi un incendio doloso.

Come è noto, lo scorso anno, quasi alla vigilia dell'inaugurazione della Mostra d'arte cinematografica una bomba carica fu collocata davanti al Palazzo del Cinema da elementi provocatori che volevano creare le premesse per un intervento repressivo della polizia contro gli artisti, i lavoratori e gli studenti che «contestavano» la manifestazione.

Non si esclude però che l'incendio possa essere stato provocato da un mazzoccone di sigaretta gettato distrattamente su qualche «pizza». Il danno non è stato ancora valutato.

Conferenza-stampa di Cicogna

I produttori bussano a quattrini

Il produttore Bino Cicogna, presidente della Euro, ha convocato ieri i giornalisti per comunicare il listino delle prossime attività cinematografica, ma soprattutto per illustrare la situazione del cinema italiano.

Premesso che il nostro Paese in questo campo è «una strada a osti che cerca in mezzo alle armi di distruzione».

L'industria cinematografica mondiale è travagliata da una crisi tecnica e finanziaria, il produttore ha lamentato la mancanza di «una legislazione efficiente» mentre «siamo assaliti e denigrati dalle autorità».

**VORREBBE
FARE
UN FILM
CON PAPA'**



Katia Meguy, terminata di interpretare la parte di Mariuccia in «Giovinezza Giovinezza», per la regia di Franco Rossi, attende di cominciare un nuovo lavoro. Desiderio della giovane attrice sarebbe quello di girarsi, ora, sotto le direzioni di suo padre, il regista Leónide Meguy.

Tre libri e due documentari sui «Fellini- Satyricon»

Ben tre libri dedicati ai Settecentoni di Fellini sono attualmente in via di pubblicazione. Uno è dell'americano Eileen Hughes, che già descrisse nel 1960 La dolce vita per Esquire. L'altra è di Vittorio Sella, per un editore svizzero, e il terzo è di una studiosa tedesca, Renate Ogiata, che già dedicò un libro a Giulietta degli spiriti.

Sempre su Fellini, vi sono poi due recenti documentari, uno fatto dallo stesso Fellini per una stazione televisiva americana, e un altro del critico americano Giandomenico Belotti.

vico

Incendio nel Palazzo del Cinema a Venezia a Caracalla

VENEZIA. 8.

Un incendio ha minacciato di distruggere il deposito di pellicole del Palazzo del Cinema, al Lido di Venezia, sede della Mostra internazionale d'arte cinematografica. Il fuoco non ha avuto il tempo di propagarsi a tutto il magazzino, situato al secondo piano dello stabile; infatti i vigili del fuoco, muniti di mazze,

SCHERMI E RIBALTE

«Aida» e Guglielmo Tell» a Caracalla

Oggi alle 21, replica di «Aida» di Verdi alle Terme di Ravenna diretta dal maestro Francesco Cristofoli e con la regia di Bruno Nolfi. Verrà interpretata da Virginia Zecchi, Franco Zeffirelli, Mario Sereni e Raffaele Alari. Martedì alle ore 21, replica di «Caracalla» di Cilea.

Le sigle che appaiono agli inizi di titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per genere:

A = Avventuroso

C = Comico

D = Dormentario

D = Drammatico

G = Giallo

M = Musicale

S = Scintillante

S = Storico-mitologico

Il simbolo giudizio sui film viene assegnato nel modo seguente:

◆◆◆ = eccezionale

◆◆◆ = ottimo

◆◆◆ = buono

◆◆◆ = discreto

◆◆◆ = mediocre

VM 10 = visione di minuti di 10 anni

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA

Domenica alle 21.30 nel giardino dell'Accademia, concerti del complesso «La Musica». In programma: Corelli, Vitali, Vivaldi e Rameau, con la Accademia Filarmonica (02360). In caso di pioggia il concerto si terrà alla Sala Teatro alla Scala.

ANSEUM MUSICALE ROMANA

Sabato alle 21.30, Chiesa dei Gesuiti, concerto composto da elementi della A.M.R. di Roma.

AUDITORIO CONCILIAZIONE

Oggi e domani alle ore 21.30 Chiesa di Santa Maria Novella (Piazza Navona) concerto di «Musica antica e canto liturgico» con il coro della Accademia Filarmonica.

BRONX & SPIRITO

Domani alle 21.30 Estate di prosa «Antropi» di Plautio, regia: Sergio Ammirata, con Alain, Annarella, Giacomo, Donato, Larice, Pasquini, Bonelli.

CAPOD'ARNO

Stasera alle 21.30 Chiesa dei Gesuiti, concerto di «Musica antica e canto liturgico» con il coro della Accademia Filarmonica.

CONCERTO DI CARACALLA

Oggi alle 21.30, Teatro alla Scala.

CONCERTO DI CARACALLA

Oggi alle 21.30, Teatro alla Scala.

CONCERTO DI CARACALLA

Oggi alle 21.30, Teatro alla Scala.

CONCERTO DI CARACALLA

Oggi alle 21.30, Teatro alla Scala.

CONCERTO DI CARACALLA

Oggi alle 21.30, Teatro alla Scala.

CONCERTO DI CARACALLA

Oggi alle 21.30, Teatro alla Scala.

CONCERTO DI CARACALLA

Oggi alle 21.30, Teatro alla Scala.

CONCERTO DI CARACALLA

Oggi alle 21.30, Teatro alla Scala.

CONCERTO DI CARACALLA

Oggi alle 21.30, Teatro alla Scala.

CONCERTO DI CARACALLA

Oggi alle 21.30, Teatro alla Scala.

CONCERTO DI CARACALLA

Oggi alle 21.30, Teatro alla Scala.

CONCERTO DI CARACALLA

Oggi alle 21.30, Teatro alla Scala.

CONCERTO DI CARACALLA

Oggi alle 21.30, Teatro alla Scala.

CONCERTO DI CARACALLA

Oggi alle 21.30, Teatro alla Scala.

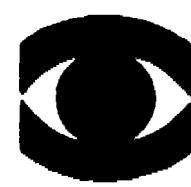
CONCERTO DI CARACALLA

Oggi alle 21.30, Teatro alla Scala.

CONCERTO DI CARACALLA

Oggi alle 21.30, Teatro alla Scala.

CONCERTO DI CARACALLA



Terzo mondo

La rivoluzione algerina in un saggio di Calchi Novati

L'avanguardia operaia e la massa dei fellah

I processi che caratterizzarono l'andamento della guerra di liberazione - Il "laboratorio" e la realtà - L'evoluzione della Chiesa durante la lotta di liberazione dal colonialismo in un lavoro di Meardi

La rivoluzione algerina, la sua storia, i suoi reali sviluppi non sono stati di frequente oggetto di studi impegnati sul piano scientifico. L'intellettuale europeo l'ha visionata più come un suo « fatto intellettuale » politico, mentre gli operai, dunque, trasferiti degli « suoi » problemi. E molti hanno letto quelli rivotazione attraverso Fanon, generoso combattente, ma intellettuale fondamentalmente europeo che ha filtrato le sue inquietudini e la sua ricerca, per cui sovveniente l'Algeria si appara come un grande laboratorio sperimentale più che come una realtà da indagare in tutte le sue effettive componenti. E così è avvenuto anche per il doporivoluzione. Scoramento, delusione, angoscia perché le forme reali e la curva delle rivoluzioni non rispondono alle tracce date dai testi ideologici, elaborati sovente dall'Europa e in Europa.

Il nuovo lavoro di Giampaolo Calchi Novati (*La rivoluzione algerina*, Milano, Dall'Oglio, pp. 328, L. 1500) cerca di superare quel limite soggettivo della ricerca; ma in parte, benché minima, ne subisce le conseguenze. Nel delineare le prospettive e i contenuti della rivoluzione algerina, l'autore coglie il problema essenziale: la lotta di liberazione fu una lotta essenzialmente nazionale, con tutto ciò che di rivoluzionario

hanno sette anni di guerra popolare, ma non fu una guerra rivoluzionaria (tipo Cina o Vietnam del Nord). Di qui Calchi Novati ricostruisce tutti i processi — compresi quelli nati ormai — nel loro scorrimento storico — che caratterizzarono l'andamento della « lotta di liberazione »: la diversificazione tra il centro politico esterno e quello militare-operativo interno, la inesistenza di uno strumento politico nella lotta armata (la assenza di un partito organizzato), la scomparsa di ogni contraddizione sociale, la tendenza di un vasto schieramento di forze inegualate contro un unico nemico: il colonialismo francese.

Questa fu in realtà la lotta di liberazione del popolo algerino: una guerra di liberazione nazionale, eroica, entusiastica, ricca di partecipazione popolare, ma ispirata da una piattaforma nazionalista e non socialista, e senza implicazioni socialiste ai suoi limiti. Giampaolo Calchi Novati riconosce però lo scorrimento seguito al 1962 — che portò alla disgregazione dei gruppi dirigenti, e alla loro eliminazione con l'avvento di Ben Bella — intorno a questi nodi politici e sociali, tenuti in ombra (il che può essere necessario) ma soprattutto mai discusso e valutato nelle loro potenzialità per il post-indipendenza (il che è pericoloso).

Scienza e tecnica

Le ferrovie italiane di fronte alla necessità di una svolta

Il treno vincerà la gara con l'aereo?

La occupazione del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e lo sciopero attuato dai dipendenti del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) hanno riproposto alla attenzione della opinione pubblica, dei partiti, del governo e del Parlamento, lo stato disastroso della ricerca scientifica e tecnologica nel nostro paese. La totale disoccupazione, come è stato detto, non è risolta soltanto a conseguire obiettivi di carattere economico, ma anche ad ottenere una riforma radicale degli enti che attualmente servono interessi di gruppi ben definiti del potere economico ed accademico.

L'espressione non poteva essere più pretesca, pertinente. Né i lavoratori della ricerca (scienziati, tecnici, operatori) potevano manifestare maggiore consapevolezza dei compiti che gli istituti nei quali operano possono e devono avere nel quadro di un equilibrato sviluppo dello stato.

L'abbassamento dei costi della ricerca dovuta anche all'introduzione e allo impiego produttivo delle centrali elettronucleari, la sempre più elevata velocità dei treni e la congezione sempre più paurosa della circolazione stradale, dovuta alla spinta forzata impressa dai monopoli al trasporto automobilistico, stanno già avviando, per una nuova rivoluzione in questo campo. La ferrovia, sia per quanto riguarda le grandi distanze, che i servizi di trasporto collettivo urbano e locale (metropolitane), sta rapidamente riguadagnando il terreno perduto negli anni della spietata e artificiosa concorrenza dell'auto e dell'aereo.

Arriverà — e molto prima di quanto non si pensi — il momento in cui il convoglio ferroviario potrà concorrere con lo stesso trasporto aereo. E del resto la stessa azienda ferroviaria pubblica prevede nei suoi programmi, che pure si limitano a considerare le necessità dei treni più percorribili, la messa in punto di nuovi comodi e veloci, ed per cui le distanze fra le città.

Non vi è dubbio in sostanza che ci troviamo dinanzi ad una « seconda rivoluzione » nel campo dei trasporti, e in primo luogo perché la motorizzazione privata, che era la sola possibile soluzione globale del trasporto terrestre mostra, in realtà — come osserva la Commissione interna dell'Istituto sperimentale delle FS — limiti difficilmente su peribili (parziali) dei centri abitati, livelli infortunatici spaventosi); in secondo luogo perché lo sviluppo tecnologico ed industriale ed il processo di urbanizzazione in atto, pur solo alla Torino degli anni '70 pongono la necessità della organizzazione di un trasporto di massa veloce, comodo, non solo sulla lunghe distanza ma anche e soprattutto sulla brevissima e breve distanza (al livello co-

munituale, intercomunale e interprovinciale).

Il reinserimento delle ferrovie in funzione primaria nel campo dei trasporti in genere, del resto, risponde anche alla necessità di « servire » in modo adeguato non solo le zone a più alta concentrazione industriale, ma anche quelle come il Messagorino dove lo sviluppo economico e sociale è più complesso e faticoso (in forza delle scelte politiche operate finora dai vari governi: direzione democristiana, attute sociali, le forze sociali che vennero sulla scena con una naturale funzione di avanguardia furono altre: i braccianti delle grandi fattorie dei coloni e la classe operaia della città (cioè la società fisiografica in quanto i coloni lasciarono case, tutti nelle loro campagne furono nazionalizzate e date in autogestione). In altri termini divenivano forze trainanti nel processo rivoluzionario (e anche della parte più produttiva dell'economia algerina) gruppi sociali, dai quali erano esclusi i fellah, le zoni agricole della società e della economia.

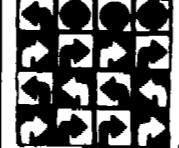
Problema di non facile soluzione che è ancora, mi sembra, alla base di una tensione presente nella società algerina. Secondo: l'Algeria è un paese che deve puntare sull'agricoltura per conseguire la propria indipendenza economica, o il suo sviluppo passa immediatamente per la industrializzazione. La risposta di Nono è chiara: « La nostra industria non è in grado di fornire tutto ciò che abbiamo bisogno per la nostra economia, e non possiamo avere compreso questa necessità prevedendo la creazione di un « Centro studi e ricerche » unico e autonomo per lo sviluppo del settore » (articolo 3 del Decreto ministeriale del 3 dicembre 1968). E' chiaro però che non basta istituire un nuovo ente per la riforma e la riorganizzazione, ma occorre subito qualcuna di apposite imposte che una simile svolta nel settore dei trasporti impone?

E' a questo punto che si torna al discorso sulla ricerca scientifica applicata in un campo che non è ancora ilimitato ma che invece diventa ogni giorno più importante anche in rapporto allo sviluppo economico e sociale del Paese. La stessa P. Forse sembra di aver compreso questa necessità prevedendo la creazione di un « Centro studi e ricerche » unico e autonomo per lo sviluppo dell'attività imprenditoriale, ma com'è possibile, si chiede, con quali risultati?

Concludendo, si può dire che il lavoro di Calchi Novati costituisce un utile contributo alla conoscenza della storia del nazionalismo algerino prima e durante la guerra di liberazione. Avanzare invece alcune riserve sull'analisi riguardante l'accesso alla indipendenza, sui suoi sviluppi successivi. Ma, « renunciare non è un appunto che va fatto nell'autore », è invece un appunto che dobbiamo fare alle carenze di indagine sociali appartenute a Nono.

Avendo prima di tutto

risposte a Nono, e l'abbiamo « giornata » l'altro giorno, di passaggio per Roma, ho carico di notizie e di nuove esperienze sulla sua sosta a Parigi.



In vetrina a Budapest

Il saggio di Amendola sulla classe operaia

BUDAPEST, luglio. — Il libro del compagno Giorgio Amendola, *La classe operaia italiana* (Editori Riuniti, 1969) viene presentato in questi giorni in Ungheria, in edizione popolare, dalla Kossuth di Budapest (G. Amendola: *Az olasz munkásstársaság a forradalom*).

Negli ambienti politici il volume viene accolto con interesse anche perché in Ungheria la situazione italiana — specialmente in questi ultimi mesi — viene attentamente seguita e commentata dalla stampa ideologica del POSHU. *Tutto il popolo dell'antologia*, quale del racconto di Smeighiriov: *Szül nemek hírom fili* (« Partorisca per me tra bambini »).

Una esposizione panoramica sui 15 anni di attività della casa editrice Corvin si è tenuta a Budapest: esposto più di 600 opere edite sia in ungherese che in altre lingue. Caratteristica della Corvin sono, infatti, le pubblicazioni in lingue straniere e il bilancio editoriale, nel cor-

so di 15 anni, è più che mai positivo. Sono sufficienti alcuni dati: 1813 libri pubblicati in 21 lingue — e tra queste figurano il fiammingo, l'indonesiano, l'olandese e il latino — per un totale di 14 milioni e 800 mila esemplari.

Altro settore della Corvin è quello delle pubblicazioni in collaborazione con case editrici di vari paesi. Proprio questo anno sono stati già raggiunti accordi di stampa per circa 300 opere in due milioni di copie. Di queste, un venti per cento saranno in ungherese (in particolare i volumi dedicati alle belle arti), un quaranta per cento in lingua tedesca, un venti per cento in inglese e il rimanente in varie altre lingue: francese, italiano, ceco, serbo-croato, polacco, esperanto, bulgaro.

c. b.

— esprimendo alcune riserve sull'obiettivo del partito unico della classe operaia.

Prosegue da parte delle varie case editrici un paralelo: la pubblicazione di antologie contenenti ampie rassegne di novelle e poesie straniere. Ora è la volta delle edizioni Europa con una rassegna di nuovi racconti degli scrittori sovietici Jevdokimov, Nagibin, Smeighiriov, Belov, Kuznyechov, Komarov, Astafiev, Nosov, Evbuscenko. Titolo dell'antologia: quale del racconto di Smeighiriov: *Szül nemek hírom fili* (« Partorisca per me tra bambini »).

Una esposizione panoramica sui 15 anni di attività della casa editrice Corvin si è tenuta a Budapest: esposto più di 600 opere edite sia in ungherese che in altre lingue. Caratteristica della Corvin sono, infatti, le pubblicazioni in lingue straniere e il bilancio editoriale, nel cor-

so di 15 anni, è più che mai positivo. Sono sufficienti alcuni dati: 1813 libri pubblicati in 21 lingue — e tra queste figurano il fiammingo, l'indonesiano, l'olandese e il latino — per un totale di 14 milioni e 800 mila esemplari.

Altro settore della Corvin è quello delle pubblicazioni in collaborazione con case editrici di vari paesi. Proprio questo anno sono stati già raggiunti accordi di stampa per circa 300 opere in due milioni di copie. Di queste, un venti per cento saranno in ungherese (in particolare i volumi dedicati alle belle arti), un quaranta per cento in lingua tedesca, un venti per cento in inglese e il rimanente in varie altre lingue: francese, italiano, ceco, serbo-croato, polacco, esperanto, bulgaro.

c. b.

Musica

La luce della fabbrica al Teatro Romano



Fernando Farulli: « Spazio dell'uomo (operaio) », 1967

rigi e poi a Berlino.

Chatillon è andata bene, per quanto riguarda le novità (la *Musica Manifesto* I), il successo e l'ascolto presso il pubblico nuovo (operai e studenti); è andata male — ma è un « male » che si riverbera sulla indifferenza di certo prossimo — per quanto riguarda la partecipazione del pubblico musicale ufficiale, parigino. Cioè, non si è fatto vedere nessuno, nemmeno quelli del *Domeine Musical*, né critici, né musicisti. Sono tutti rimasti, « prudentemente », al di qua della barriera « rossa », lasciando sola, sulla barricata della musica nuova, la splendida Martine Cadieu (siene la critica musicale per la rivista *Lettres Françaises*), la quale ha pro-

Chopin, Schumann, Beethoven, Bach, Chopin, Beethoven componevano poi musiche diverse da quelle dei musicisti che pur amavano...

Altri incontri con gli studenti Noni li ha avuti a Berlino, e affollatissimi. L'ansia di partita dalle strade bucate, strade che attraversano le strade della cultura, è notevolissima. Il fermento in tal senso circola un po' dappertutto, e ne è un protagonista pure Paul Desau, il popolare musicista anche di Brecht, il quale si prepara al settantacinquesimo compleanno (è nato ad Amsterdam, 19 dicembre 1884), con una nuova opera, canzone di significati, intitolata *Loncillot* (è il cavaliere della *Taçca rotonda* che combatte contro i draghi; e il mondo è ancora pieno), su libretto del drammaturgo Heino Miller. L'opera sarà rappresentata a Berlino in coincidenza appunto, del compleanno di Desau, e per festeggiare l'ultimo musicista.

Nuovi incontri Noni avrà, in novembre, a Parigi, con gli studenti della Sorbona, nell'Auditorium della Facoltà di giurisprudenza. Intanto prepara una nuova composizione, su testi cubani di Carlos Franqui, che è un protagonista, lo storico e anche il poeta della Rivoluzione cubana. La composizione, per violino, strumento e orchestra, sarà eseguita sul finire del prossimo febbraio. La poesia (di Cesare Pavese, di García Lorca, e addesso di Franqui) è nel cuore — nella musica di Noni — sempre un elemento vitale, importantissimo. Non per nulla, del resto tra le scritte di *Ne conservamus pas Mars*, emozionano quelle che dicono: *Ouvrez les fenêtres de votre cœur*, *La poésie est dans la rue*.

Erasmo Valente

IL MERITO DELLA VITTORIA — Arendo scelto di ridurre al minimo i commenti, la seconda puntata di *La battaglia di Mosca* (I giorni della riscossa a cura di Arrigo Petacco), ha fatto un decisivo passo innanzi rispetto alla settimana scorsa quando il gusto di frettolose e parziali sintesi ha profondamente alterato il senso di certi avvenimenti europei nel 1939. Ieri sera, invece, il discorso ha dimostrato meno pretese e più materiale documentario — tutto eccezionale, difidente, esultante: con la costante insinuazione che si trattò di un secondo Hitler. Questo metodo, che condannava attraverso il culto della personalità attraverso il culto della personalità, ritorna più volte in riferimento a svariate situazioni. La stessa riorganizzazione dell'esercito sovietico, che permise l'inizio della ristorazione, viene presentata come una personale invenzione di Zukov: « ammiratore di Guiderian »; con modi nettamente contraddittori sono presentati i rapporti di Stalin con Sorge (la seconda puntata che facciano o no piacere a Petacco...). In questo mare di personaggi illazioni, finisce col mancare del tutto il momento collettivo cui pure il materiale documentario (cinematografico e storico) potrebbe fornire ampi riferimenti: « come abbiamo detto — il merito della vittoria — è abbastanza indicativo di un metodo tipico della storiografia televisiva, e inaccettabile: Petacco non ha esitazioni a citare le memorie di Svetlana Stalin (la figlia che ha scelto la « libertà statunitense »): ma non per

chiare questo dettaglio di una ben più ampia pagina storica, bensì per aggiungere un altro sasso ad una contro-agoraphobia ricostruzione della personalità di Stalin che fin dalla prima puntata ci è stato presentato come un essere irrazionale, difidente, esultante:

con la costante insinuazione che si trattò di un secondo Hitler. Questo metodo, che condannava attraverso il culto della personalità attraverso il culto della personalità, ritorna più volte in riferimento a svariate situazioni. La stessa riorganizzazione

dell'esercito sovietico, che permise l'inizio della ristorazione, viene presentata come una personale invenzione di Zukov: « ammiratore di Guiderian »;

con modi nettamente contraddittori sono presentati i rapporti di Stalin con Sorge (la secon-

della scorsa settimana: che la bat-

taglia di Mosca ecca dalla

medio consueta alla nostra tra-

grazie all'uso indiscriminato

che è stato fatto di un ricchissi-

mo documentario olandese,

al cui autore deve l'aver rintracciato tanto

iniquo e malvagio tutto, la so-

cietà sovietica non si sia sfida-

ciata di fronte all'invasione

nazista, secondo la persuazio-

nre di Hitler e degli stessi uo-

mini politici occidentali (Cur-

chell, maestro del cinema in-

debolito, ma anche del teatro)

anche tanti protagonisti sovieti-

ci. Certo, è il teatro di

Rudolph Slansky, dalle prime lotte

socialiste all'emigrazione,

all'attività di governo e alla

sua tragica fine, nei ri-

cordi appassionati della sua compagnia.

vice

Programmi

Televisione 1

17.30 CICLISMO Adriano De Zan

Si aggrava la situazione militare nel Medio Oriente

Sanguinose battaglie fra commandos e aerei oltre il Canale e in Siria

Trenta morti secondo un annuncio del Cairo, carri armati, autoblinde, rampe missilistiche e bunker distrutti. Sette Mig - 21 siriani abbattuti, afferma Tel Aviv (ma Damasco smentisce) - In fiamme depositi a Eilath. Arrestati due attentatori di Arafat - Aspri contrasti fra Golda Meir e Dayan, che vuole il potere in autunno

Rassegna internazionale

Una guerra che dura

Sarebbe perfettamente futile, ci sembra, sottolineare, nell'onda emotionale di una battaglia particolarmente aspra, un paragone perciò nella situazione mediorientale. In realtà da quando c'è stata la guerra dei « cinque giorni », e cioè da più di due anni, nel Medio Oriente c'è una situazione di maggior pericolo.

Quella o quella battaglia, si tratti di una azione egiziana particolarmente efficace, di una reazione israeliana particolarmente brutale, del risultato, particolarmente clamoroso, di uno scontro aereo, tutto questo non fa che rendere evidente, di volta in volta, il fatto che tra arabi e israeliani esiste di fatto uno stato di guerra guerrigliera che, nei limiti imposti dalla forza dei contendenti e dai loro legami internazionali, viene combattuta con tutti i mezzi a disposizione. Il segretario generale dell'ONU, del resto lo ha detto chiaramente alcuni giorni fa: « C'è la guerra ».

Il problema, oggi, è quello di vedere se, a due anni di distanza dall'impressione dell'esercito di Dayan, si sono aperte o meno possibilità di soluzioni politiche. A noi, francamente, non pare. È nostra impressione che Israele abbia reagito ad una sola pace quella dettata dalla rassegnazione dei paesi arabi battuti sul campo di battaglia nella decisione note. Ora questa prospettiva, già assai poco realistica all'indomani della guerra, è diventata sempre meno probabile. I paesi arabi, in effetti, non hanno ceduto alla rassegnazione. Gli egiziani in particolare, attraverso un lavoro duro e paziente, sembrano essere riusciti a mettersi in condizioni di dare non poco fastidio all'avversario anche se pagano un prezzo tutt'altro che lieve. La guerra degli palestinesi, d'altra parte, infinge quasi giorno per giorno perdite serie agli occupanti spesso riesce a penetrare, con successo, sul suo stesso territorio. L'esercito giordano, infine, si difende e qualche volta contrattacca con successo.

E' stato detto da più parti che Israele può sopportare all'infinito una situazione di

questo genere. Può darsi. A noi la cosa non sembra molto convincente. Ma anche se fosse vero, non è detto che gli avversari di Israele abbiano meno fato e meno mezzi. In altri termini, ammesso che Israele possa sopportare a lungo questo stato di cose, altrettanto a lungo possono sopportarlo i paesi arabi. Ciò vale, in una certa misura, anche per la situazione interna degli avversari in campo. Si parla molto di divisioni allo interno dei paesi arabi. Di fatto, però, nessuno crede che lo spartacismo passi tra chi non vuole rassegnarsi alla « vittoria » di Israele e chi vorrebbe invece rassegnarsi.

Non è questo il problema. Ma se divisioni, comunque, esistono all'interno dei paesi arabi, il fenomeno non risparmia Israele. Anche a Tel Aviv, in effetti, si comincia a registrare, e in modo abbastanza clamoroso, episodi di conflitto all'interno delle stesse forze di governo, come quello che si è verificato l'altro ieri tra i seguaci di Dayan e quelli di Golda Meir, membri dello stesso partito. Probabilmente si avrebbe torto se si trascressero conclusioni affrettate da questi episodi. Ma la cosa vale anche per i paesi arabi.

Stand così le cose, comunque due ne saziate?

Grandi speranze erano state poste nelle conversazioni quadripartite cominciate a New York tra rappresentanti degli Stati Uniti, dell'URSS, della Francia e della Gran Bretagna. Queste conversazioni, adesso, segnano il passo. La ragione è nel fatto che i dirigenti di Israele non sembrano affatto disposti a riconoscere che la carta sulla quale avevano puntato, la « rassegnazione » dei paesi arabi, è fallita o comunque è la via di esaurimento. Di qui l'atteggiamento degli americani di non disponibilità a un accordo che comporti la riapertura di Israele a mantenere la sostanza delle conquiste del giugno 1967. La guerra, dunque, ora come ora, sembra destinata a durare. Almeno fino a quando i dirigenti di Tel Aviv non si saranno resi conto del fatto che il tempo non lavora a loro favore.

E' stato detto da più parti che Israele può sopportare al-

l'infinito una situazione di

a. j.



CANALE DI SUEZ — Una posizione israeliana mentre cannoneggia la sponda egiziana.

IL CAIRO, 8
Il più grosso scontro terrestre fra fanterie egiziane ed israeliane da due anni questa parte è avvenuto stamane a sud di Ismailia. Lo annuncia un comunicato ufficiale diramato al Cairo. Un distaccamento egiziano forte di 120 uomini — dice il comunicato — ha attraversato ieri sera alle 21 il Canale all'altezza del lago di Timsah, ed ha attaccato una posizione fortificata israeliana situata sulla cosiddetta « lingua del lago di Timsah », a sud di Ismailia. Nel corso di un lungo e violento combattimento, durato cinque ore, il distaccamento egiziano ha « ripulito » la posizione nemica, uccidendo trenta israeliani e distruggendo due carri armati, due mezzi blindati e tutti i bunker fortificati. In seguito, gli egiziani hanno intrattacciato e respinto una colonna corazzata israeliana che correva in soccorso della posizione attaccata, distruggendone un terzo carro armato.

Il distaccamento ha inoltre affermato che sette Mig 21 siriani, penetrati oggi nel cielo del territorio occupato presso Kuneitra, sono stati abbattuti dai Mirage israeliani, nel corso « del più grande combattimento aereo dopo la guerra dei sei giorni », durato 30 minuti a una quota di 5 mila metri. « Tutti gli aerei israeliani — ha detto il portavoce — sono rientrati alla base ». Dalle operazioni, gli egiziani affermano di aver avuto solo un morto e nove feriti.

La versione israeliana — come sempre — è del tutto diversa. A Tel Aviv si afferma che l'attacco egiziano è stato respinto, che nove egiziani sono stati uccisi e che gli israeliani non hanno subito perdite.

Sempre a Tel Aviv si affer-

ma che, poco dopo mezzanotte, otto guerriglieri arabi penetrati a ovest del Giordano sono stati uccisi, sei presso Sidi Ummi e due nella regione di Umzur. Tre soldati israeliani sono rimasti feriti in un imboscata tesa da guerriglieri che hanno sparato colpi di bazooka contro un automezzo militare sulle alture di Golani.

Un portavoce israeliano ha inoltre affermato che sette Mig 21 siriani, penetrati oggi nel cielo del territorio occupato presso Kuneitra, sono stati abbattuti dai Mirage israeliani, nel corso « del più grande combattimento aereo dopo la guerra dei sei giorni », durato 30 minuti a una quota di 5 mila metri. « Tutti gli aerei israeliani — ha detto il portavoce — sono rientrati alla base ».

Diversa è la versione siriana. Radio Damasco afferma che squadriglie di aerei nemici hanno tentato di violare lo spazio siriano, ma sono stati respinti dopo una battaglia durata oltre un'ora. I siriani hanno abbattuto quattro caccia israeliani, perdendone tre.

Nel quadro della drammatica « escalation » militare nel Medio Oriente, che giustifica l'allarmata definizione di U Thant « guerra aperta », va visto probabilmente anche il gigantesco incendio scoppiato ieri nel porto di Eilath, sul Mar Rosso. Le fiamme hanno distrutto depositi di una raffineria, provocando danni per 140 mila dollari. Da parte israeliana si afferma che si è trattato di un incidente fortuito, provocato da autocombustione (il termometro segnava 40 gradi all'ombra). Ma portavoce di « El Fath » a Beirut hanno rivendicato ai loro uomini la responsabilità dell'incidente, provocato — hanno detto — da ordigni

la polizia israeliana ha arrestato a Hebron otto giovani patrioti arabi e sequestrato un veicolo carico di esplosivi che — secondo la polizia — i giovani intendevano far scoppiare a Gerusalemme.

Ad Amman, un portavoce di « El Fath » ha annunciato lo arresto di due uomini implicati in un fallito attentato dinanzi al ministero del bilancio, della Nazione Unita e più in generale sull'arena internazionale dai paesi che si dichiarano all'idea del non allineamento.

Il sottosviluppo economico, ha protestato Ribicic, « ha

ca-

mentato. Ribicic ha tra l'altro affermato che « i pericolosi che minacciano la pace e la sicurezza possono sembrare in questo momento meno forti. Ma nonostante queste essi sono ancora presenti e per numerosi paesi più concreti che mai ». Il pericolo delle pressioni di ogni sorta, l'indipendenza dei paesi, delle aggressioni armate limitate si è aggravato, come « altrettanto aumentata di intensità la corsa agli armamenti ». « Tutto questo non può non creare inquietudini, come è preoccupante il fatto che si accentui la differenza che separa i paesi in via di sviluppo quelli altamente sviluppati ».

Ci osservatori ricordano che la seconda volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

Gli osservatori ricordano che la seconda volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».

« C'è un'altra volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze e quella della partita, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partecipanti alla ricerca di armi, manifatture, pubblicazioni oscurantiste ».